

FINORA IPERVALUTATI



Davide Brullo

«MUSE DEL DISINCANTO»

Se gli dico che è un provocatore, che il suo lavoro arde nella polemica sbotta: «Polemico è un aggettivo che non mi appartiene, come anche *provocatorio*». Sembra un po' il Cappellano Matto, un po' Gandalf vestito da Oscar Wilde. Poco prima mi ha detto dell'incontro con Jorge Luis Borges («aveva l'aura, era così evidente, e poi la sua Maria Kodama... di una eleganza impeccabile»), ha gli occhi di un bambino. «Diversamente da molti miei contemporanei, non m'interessa polemizzare né provocare. Ognuno la pensi come vuole. Io ho un'idea precisa dell'essenza della Poesia (e uso non a caso la maiuscola) e non scrivo neanche una riga per compiacere i miei amici o "clienti"».

Certo. Il fatto è che l'anomalo studioso gioisce nell'aver assegnato lo stesso spazio critico a Camillo Sbarbaro e al guru Eugenio Montale («Un grande poeta, ma ipervalutato») affollando il florilegio di poeti pressoché ignoti - qualche nome: Luisa Giacomoni, Nella Nobili, Franca Grisoni, Adriano Grande, Tito Marrone, Lina Fritsch, Biagia Marniti, Mary Bertin - esaltando lo studioso Alessandrina Mariagloria Sears («I leoni sul sagrato è uno dei libri più belli del decennio '50-'60», in effetti, pubblica-

Meno Montale e più Sbarbaro La Poesia rimessa in equilibrio

L'antologia di Silvio Raffo sugli autori italiani del '900 è spiazzante. Ma schietta e utile soprattutto ai giovani

va Mondadori), ribadendo ciò che per me è ovvio ma per altri eresia, cioè che Maria Luisa Spaziani è «indubbiamente più alta di Alda Merini», paga lo scotto, cioè il difetto di popolarità, per «non aver fatto mai parlare di sé come personaggio». Eppure, sbaglieremo nel considerare vaga ed eccentrica l'antologia allestita da Silvio Raffo, poeta, romanziere - da *La voce della pietra*, già candidato al Premio Strega, è stato tratto un film con Emilia Clarke, quella di *Game of Thrones* - traduttore di genio - a lui dobbiamo la gran parte delle poesie di Emily Dickinson nel «Meridiano» Mondadori

AMPIO ORIZZONTE

Inclusi nomi che finora hanno avuto poca gloria
E per nulla «accademici»

che ne raduna *Tutte le poesie*; tra l'altro, nella sua casa-*Wunderkammer* ho visto una pila di fogli in cui è raccolta l'opera intera di Philip Larkin, ancora orfana di editore.

Muse del disincanto (così il titolo del lavoro, per *Castelvecchio*, pagg. 590, euro 46,50) si regge su una idea critica precisa, antiaccademica, fin dal sottotitolo, *Poesia del Novecento* - quarant'anni dopo l'antologia epocale di Pier Vincenzo Mengaldo che raccoglieva i *Poeti italiani del Novecento* - cioè quella di ridiscutere i valori aurei del «canone», spesso dettati da mode distratte. In sostanza, si tenta di limare «la sproporzione del numero di saggi critici sulle distinte opere di autori di pari valore», che, scrive Raffo, «mi è sempre parsa una sorta di discrasia lesiva di un'oggettiva valutazione critica in un'area così ricca

GLI SPAZI
FRA LE RIGHE

A sinistra,
Eugenio Montale
(Genova, 12 ottobre
1896 - Milano,
12 settembre 1981)
e Alda Merini
(Milano, 21 marzo
1931 - Milano,
1 novembre 2009).

A destra,
Camillo Sbarbaro
(Santa Margherita
Ligure, 12 gennaio
1888 - Savona,
30 ottobre 1967)
e Maria Luisa Spaziani
(Torino, 7 dicembre
1922 - Roma,
30 giugno 2014)

FINORA SOTTOVALUTATI



cuna voce in capitolo», mi dice), lancia la sfida della sopravvivenza della poesia ai poeti del terzo millennio. «Lo spegnersi delle domande fondamentali, il decadere della "poesia pensante" di holderliniana memoria, e insieme del canto e del senso estetico della forma non rischiano di condurre l'operare poetico a un arido esercizio di scrittura? I poeti si trasformeranno in semplici "scrittori in versi"?», scrive nella *Postilla* all'eroica antologia.

Penso non sia un caso se i più grandi poeti «nuovi» di oggi pubblicano per piccoli editori, nell'aldilà dell'attenzione (mi riferisco ad esempio a Federico Italiano, Isacco Turina e Francesca Serragnoli), prediligano il maggesse del silenzio, la circolazione dei versi nel samizdat delle rare amicizie (Riccardo Ielmini), si siano dati ad altro, di alto (Andrea Ponso, che ha appena curato per il Saggiatore una imponente versione del *Cantico dei Cantici*), oppure preferiscano una vita ritirata, nello splendore della solitudine (Andrea Temporelli, cofondatore della rivista *Atelier*, già autore, per Einaudi, di *Il cielo di Marte*, era il 2005, un'era fa). I poeti, insomma, ci sono, fantastici e fantomatici: la responsabilità di riconoscerli ed estrarli dal frastuono, è nostra. La poesia non sbratta, pretende di essere scoperta.

FORMA E SOSTANZA

Non è materia per critici
«laureati». E c'è un capitolo
sulla musica leggera

di sfumature tutte apprezzabili». Detto in altro modo, «ho completato il quadro, raccogliendo voci che nessuna delle antologie degli ultimi quarant'anni ricorda e che valgono più di tanti poetucoli strombazzati da amici critici e scribacchini». Se non è polemica questa. Macché, evidenza dei fatti direbbe Raffo.

In ogni caso, l'antologia fa il suo dovere, dando giusto valore a poeti di genio finora accolti con poca gloria - Lucio Piccolo, Piero Bigongiari, Bartolo Cattafi, Daria Menicanti, Fernanda Romagnoli, ad esempio -, imbarcando autori degni di nota ma fuori dai criteri d'accademia - Emanuel Carnevali, Tommaso Landolfi, Emilio Villa, Mary De Rachewiltz, Quirino Principe. Soprattutto, il lavoro di Raffo, fuori dalle museruole della critica «laureata», è schietto,

Luca Crovi

LETTERATURA POPOLARE

Quando il rivoluzionario Gramsci leggeva i rivoluzionari Chesterton e Conan Doyle

Raccolti i saggi dell'intellettuale sui «gialli»: «Il miglior detective? Padre Brown»

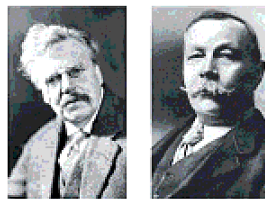
sottoponeva la detenzione e consigliava a Tatiana di recuperare un libro capace di emozionarla: «Sai che è stata pubblicata la continuazione delle avventure di padre Brown? Il libro è uscito presso la casa editrice Alpes di Milano e si intitola *La saggezza di padre Brown*; ti informo perché il primo volume, mi pare, ti era pia-

GIUDIZI

«Sherlock Holmes è arido e razionale. L'investigatore perfetto per i protestanti»

ciuto molto e se nel primo il padre Brown era ingenuo mentre nel secondo è saggio chissà quali progressi avrà fatto la sua capacità di induzione e di introspezione psicologica».

Gramsci era rimasto molto colpito dalla narrativa di Chesterton tanto



CULTURA DI MASSA Antonio Gramsci (1891-1937, a fianco), fu lettore attento di G.K. Chesterton (1874-1936, sopra a sinistra) e di Arthur Conan Doyle (1859-1930, sopra a destra)

che in una successiva missiva del 6 ottobre analizza la qualità delle sue storie mettendole a confronto con quelle di un altro autore: «Chesterton ha scritto una delicatissima caricatura delle novelle poliziesche più che delle novelle poliziesche propria-

mente dette. Il padre Brown è un cattolico che prende in giro il modo di pensare meccanico dei protestanti e il libro è fondamentalmente un'apologia della Chiesa Romana contro la Chiesa Anglicana. Sherlock Holmes è il poliziotto "protestante" che trova

il bandolo di una matassa criminale partendo dall'esterno, basandosi sulla scienza, sul metodo sperimentale, sull'induzione. Padre Brown è il prete cattolico che attraverso le raffinate esperienze psicologiche date dalla confessione e dal lavoro di casistica morale dei padri, pur senza trascurare la scienza e l'esperienza, ma basandosi specialmente sulla deduzione e sull'introspezione, batte Sherlock Holmes in pieno, lo fa apparire un ragazzino pretenzioso, ne mostra l'angoscia e la meschinità».

Aggiungendo un po' di pepe al suo commento esplicita il suo commento letterario: «D'altra parte Chesterton è grande artista, mentre Conan Doyle era un mediocre scrittore, anche se fatto baronetto per meriti letterari; perciò in Chesterton c'è un distacco stilistico tra il contenuto, l'intrigo poliziesco e la forma, quindi una sottile ironia verso la materia trattata che rende più gustosi i racconti». Antonio Gramsci è stato uno dei primi critici a porsi anche il problema del «perché è diffusa la narrativa poliziesca» e mette a confronto altri grandi protagonisti della letteratura popolare (Verne, Wells, Dumas, Schiller, Hoffman, Rodin, Poe, Balzac, Radcliffe).